

Chiuso
per Auditel «Colletti bianchi», il serial comico di Italia 1. Non attirava spettatori a sufficienza. Gli autori si «discolpano»

La «Wally»,
l'ultima opera di Alfredo Catalani, riproposta al Massimo di Palermo
Gavazzoni e i cantanti fanno rifiorire un capolavoro

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La forza dell'impolitico

Max Weber ha scritto che il razionalismo politico - a partire dal diritto romano attraverso il ruolo della Chiesa nel Medioevo, fino alla costituzione dello Stato moderno - rappresenta il vanto dell'Occidente. Ma si potrebbe anche dire che il pensiero della politica, da Platone in poi, è il lato oscuro della filosofia occidentale. Se il pensiero politico di Platone con la sua militanza esasperata a favore della città, ma anche con il prevalere del re-irrisoluto sulle leggi, costituisce al tempo stesso la conclusione e la liquidazione della polis, la teoria moderna dello Stato, da Hobbes in poi, liquidò la possibilità dell'agire politico dei soggetti. Che si tratti dell'espressione collettiva della volontà dei singoli (Rousseau) o del risultato di una finzione contrattualistica, lo stato dei moderni corrisponde alla neutralizzazione della politica. Il giuridicalismo è, sotto questo punto di vista, la grande filosofia della spolliticizzazione, del passaggio dalla politica alla macchina autonoma del potere, al politico come ha detto Hannah Arendt, al soggettivismo cartesiano (imposizione di un soggetto calcolante, che domina la natura materializzata) corrisponde lo stato-macchina di Hobbes, superiore ai soggetti e alla loro politica.

La teoria politica del moderno è tutta dentro il doppio, paradossale, movimento di una costituzione del potere che si pone come negazione della politica, come trionfo della tecnica dell'ordine. Come scrive Roberto Esposito nelle pagine introduttive del suo bel saggio *Categorie dell'impolitico* (Il Mulino, Bologna, 1988), avvento e trionfo della tecnica significa secolarizzazione, riduzione o passaggio al mondo al secolo, di un'«auctoritas» che era di origine religiosa, in quanto rappresentava legittimamente la divinità. E proprio la secolarizzazione costituisce il terreno di scontro delle teorie politiche fino ai giorni nostri, fino al fallimento delle utopie di Schmitt. Infatti, la secolarizzazione (il passaggio dall'ordine legittimo alla tecnica mondana e autoreferenziale del potere) è un processo ambiguo può essere letto o come illegittimità del moderno (Lévi-Strauss) oppure come declino del religioso nelle sue forme istituzionali. La secolarizzazione è passaggio, transizione sopravvivenza del vecchio insieme al problematico affermarsi del nuovo. Si comprende perciò come il pensiero del Novecento più sensibile al lascio del Cristianesimo voglia risolvere questa ambiguità o sottolineando il dovere del cristiano di eserci-

Un saggio di Roberto Esposito rilegge il pensiero dei filosofi che combatterono la concezione della politica come pura «techne». E indica una possibile via

(macchina sistema della rappresentazione ordine onnivoro tecnica del potere) è il polo negativo delle relazioni tra gli uomini manifestazione della forza in Simone Weil, macchina espropriatrice in Hannah Arendt, necessario antagonista della giustizia in Broch dimensione dominante della realtà in Canetti trionfo dell'idolatria laica in Bataille.

Il merito principale di Esposito è sicuramente nell'aver identificato - attraverso una fitta rete di letture interne e di rimandi testuali - questo spazio di riflessione che forza i confini tradizionali della filosofia politica, una disciplina che sembra oggi esaurirsi nel mero commento al suo oggetto impensato, la macchina del politico. I pensatori «impolitici» invece, proprio per loro estraneità alla macchina e alle sue apologetiche, laiche e teologiche, rivelano la lucidità di chi è fuori, quella capacità di vedere che caratterizza, come ha scritto Hannah Arendt, il paravola consapevole. Così, il pensiero dell'impolitico è proprio all'opposto della spolliticizzazione moderna. Non è un caso che proprio alcuni degli autori cari a Esposito (Hannah Arendt, Simone Weil e Bataille) abbiano non soltanto portato alle estreme conseguenze la critica del politico, ma suggeriscono ancora oggi (certamente in modo paradossale) una via per uscire dalla cattura, filosofica e pratica, della macchina.

A Palermo arriva il teatro di Ben Jalloun

Colloquio con il signor Said Hamoudi, questo il titolo del testo di Tahar Ben Jalloun (nella foto) che andrà in scena il prossimo 11 gennaio a Palermo. La regia porterà la firma di Roberto Andò, mentre Luciano Virgilio sarà il protagonista. L'allestimento del testo di Ben Jalloun, il celebre autore magrebino recentemente «scoperto» anche dal pubblico italiano, sarà affiancato dalla drammatizzazione di un'intervista a Jean Genet di Hubert Fuchs. Il titolo complessivo della serata sarà *Dialoghi*. Si tratta, comunque, di uno spettacolo sulla paura e l'intolleranza, sul razzismo sotterraneo che sotto varie forme sta tornando a invadere la nostra società.

Museo di Boston restituisce affreschi rubati all'Egitto

Entro la fine del mese il museo statunitense di Boston restituirà all'Egitto i frammenti di nove affreschi di una tomba del quindicesimo secolo a C che sono risultati rubati. Lo ha annunciato il direttore del museo, Alan Shestack, spiegando che il museo di Boston aveva comprato le opere nel 1978 da un mercante del Paesi Bassi. Al momento della restituzione, ha concluso il direttore, un rappresentante del ministero egiziano dovrà assistere all'imballaggio. Chissà se questa restituzione rappresenta il segnale di un cambiamento di tendenza da parte delle istituzioni museali americane in merito all'uso delle opere che risultano rubate se così fosse il panorama delle collezioni di mezzo mondo potrebbe cambiare radicalmente.

Una «Divina Commedia» illustrata da Manzù

Mercoledì 24 gennaio prossimo sarà presentata una nuova, preziosa edizione della *Divina Commedia* danese illustrata da Manzù e da altri cinquanta artisti contemporanei. L'edizione, realizzata dalla Casa di Dante, dal Poligrafico dello Stato e dalla Società Italiana per le edizioni d'arte sarà illustrata da cento incisioni ognuna delle quali dedicata a una terzina delle varie cantiche. Manzù, in particolare, ha contribuito realizzando delle fusioni in bronzo applicate sulla copertina in legno del volume.

Memè Perlini ritorna a Pirandello con «Lazzaro»

Debutto nazionale sabato prossimo, 14 gennaio, al Teatro della Compagnia di Firenze per un nuovo confronto Perlini-Pirandello. Il regista della vecchia avanguardia romana, che da anni si dedica a una complessa ricerca intorno alle tematiche del drammaturgo siciliano, stavolta ha allestito *Lazzaro*, uno dei testi meno frequentati fra quelli di Pirandello, pure così presente sulle nostre scene, soprattutto in questi ultimi anni. Protagonisti dello spettacolo saranno Adriana Innocenti e Piero Nuti. *Lazzaro* appartiene all'ultima produzione di Pirandello, quella che tende all'isolamento della poesia e dell'arte vate come luoghi di riscatto delle nevrosi quotidiane.

Scoperte a Lucca una strada e alcune tombe romane

A Lucca, nel corso di scavi in uno scantinato a pochi metri dalla basilica di San Frediano, sono stati ritrovati i resti di una strada di epoca romana che presenta un lato con selciato di marmo, laterizi e pietre, con tracce di carri passati quasi millesecento anni fa. Sono stati trovati anche basamenti di antichissime colonne, resti di un edificio del primo secolo, pozzi per la lavorazione del vetro e cinque tombe a forma di sarcofago piene di scheletri intatti. In solo quindici metri quadrati - affermano gli esperti della Soprintendenza di Firenze - gli archeologi hanno trovato tracce di quindici secoli di storia. La scoperta è davvero unica poiché non era mai stata trovata una strada dell'inizio del Quinto secolo con queste caratteristiche costruttive fuori dalle mura urbane.

Sean Penn e Madonna divorziano: ora è ufficiale

Dopo aver tormentato mezzo mondo con le storie delle loro litte, delle scanzolate e delle rappacificazioni romantiche, Madonna e Sean Penn hanno finalmente deciso di divorziare. La popstarissima star musicale e il giovane e turbolento attore sembrano cercando una soluzione pacifica per chiudere il loro matrimonio. La notizia ormai è ufficiale, dal momento che è stata confermata tanto dalla casa discografica di Madonna quanto dal press agent di Penn. A questo punto, dunque, fans e appassionati di cronache rosa potranno tirare un sospiro di sollievo.

NICOLA PANO

L'idolatria del potere

Contro questa scissione - trionfo della tecnica e agonia disperata dei valori - insorge l'impolitico, come dice felicemente Esposito. Con questo termine si può intendere il pensiero che rifiuta l'idolatria del potere presente in ogni moderna teoria del politico (idolatria che può manifestarsi nell'utopia della rappresentazione (come abbassamento della divinità al politico) o nella totale asettizzazione di rappresentazione, nell'autodivinità dell'ordine. Benché il termine «impolitico» richiami le *Considerazioni di un impolitico* di Thomas Mann, per Esposito esso definisce soprattutto uno spazio di riflessione che si pone ai limiti del politico e che coincide con le opere di alcuni grandi pensatori eccentrici come Hannah Arendt, Simone Weil, Hermann Broch, Elias Canetti e Georges Bataille. Consapevolezza comune a questi autori è appunto, che il politico



ALESSANDRO DAL LAGO

I cinesi fanno la fila per «vedere nudo»

PECHINO Questa prima mostra di nudi a olio in Cina potrebbe anche passare alla storia come è passata alla storia l'esposizione al Boulevard de Capucines che nella Parigi del 1874 sanzionò la contestatissima nascita del movimento degli impressionisti in radicale rottura con la tradizione pittorica classicheggiante e accademica. Qui nei saloni della galleria statale d'arte si sta consumando una provocazione in qualche modo simile verso la pittura tradizionale cinese che usa ancora l'inchiesto per disegnare fiumi, laghi, montagne, piume di uccelli e verso il costume cinese che nonostante grandi sofferenze continua a rimuovere i problemi del sesso e del nudo. La provocazione sta avendo un successo al di là di ogni aspettativa migliaia in una fila ininterrotta di persone di ogni età e condizione sociale sfidano tranquillamente il fred-

do intenso di queste giornate, pagano la enorme somma di due yuan a testa e poi affollano le sale del secondo piano dove sono esposte le tele di ventisei pittori in maggioranza giovani o giovanissimi qualcuno poco più che ventenne.

La folla si addensa e sosta di più davanti ai nudi classici, direi accademici perché appaiono più veri e realisti. Si ferma deliziata ma forse anche turbata davanti a ambigui ritratti di bambine dalle carnaglie rosate. È meno colpita dai nudi di stile per così dire impressionista o dai corpi costruiti con grandi pennellate di colore. Apprezza il figurativo in senso stretto, le altre sperimentazioni la lasciano indifferente. Ma la sensazione liberata è enorme la partecipazione di corale e di massa può polare insomma ci sono giovani dall'ana moderna e ben

I cinesi scoprono il nudo, almeno in arte. Per la prima volta nei saloni della galleria statale d'arte sono allineati quadri di giovani cinesi che si sbizzarriscono nel dipingere nudità di tutti i tipi. E la folla si accalca, fa la fila, spende due yuan, cifra enorme per le sue disponibilità, per poter visitare la

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

di più. L'enorme successo ha però prodotto qualche piccolo problema alcune delle modelle dietro forti pressioni familiari hanno chiesto il ritiro dei quadri cinque in tutto che le rappresentavano. «Comprendo le loro ragioni», ha detto un poco ipocritamente l'organizzatore della mostra al quotidiano delle donne avrebbero dovuto essere avvertite. Ma altre ragazze si sono già spontaneamente offerte per un lavoro così

insolito e così denso di imprevedibili allettamenti.

A voler essere pignoli si potrebbe dire che in quei quadri ci sono troppe citazioni di pittori occidentali. L'Olimpia di Manet il Giorgione della Tempesta Modigliani il Munch dell'Urlo sul ponte Picasso. E si potrebbe aggiungere - anche grazie al contributo di amici cinesi sottoposti a imbarazzanti interrogatori - che quei corpi nudi ricordano troppo poco l'esilità informe

delle donne di Cina, e molto di più la sinuosa pienezza dei corpi femminili occidentali. Ma a che pro denunciare un eccesso di dipendenza dall'Occidente? Conta l'avvenimento in sé una struttura pubblica una galleria di Stato, ha accettato di organizzare e di ospitare questa provocazione di dare questo scossone alla storia e al costume della Cina. Segno dei tempi, effetto della apertura all'estero della politica dei «cento fiori» scano in arte e in letteratura? Senza dubbio segno che anche in Cina il costume comincia a cambiare cadono vecchi tabù c'è una grande voglia di uscire dall'oscurantismo o dall'ipotesi che imperverano sui problemi del corpo e del sesso di guardare al sesso e al corpo senza vergogna. La grande esposizione ha assunto perciò quasi un ruolo pedagogico. La prefa-

zione al catalogo è stata scritta da Wu Guanzhong vecchio e famoso pittore della scuola tradizionale verranno ha scritto Wu, per guardare non le opere di nudo, quanto i corpi senza vestiti? E ben vengano lo stesso, perché dopo aver visto molti lavori di nudo si accorgeranno che non c'è niente di strano e avranno migliorato il proprio gusto artistico. Ma Wu è stato anche più audace il nudo ha scritto la capire la bellezza del corpo umano e in un certo qual modo la bellezza del sesso. E allora perché scandalizzarsi se l'educazione al bello passa anche attraverso una sollecitazione sessuale?

Dicono sempre i cinesi che bisogna «cercare la verità nei fatti» in questo caso, non sembra possano esserci dubbi sul tipo di verità che viene fuori da quell'enorme fila che da giorni si snoda davanti alla galleria statale d'arte.



Una delle giovani modelle cinesi che hanno posato nude per gli allievi dell'Accademia di Belle arti di Pechino